

## BIANCA E GERNANDO

Melo-dramma in due atti

[dalla seconda rappresentazione sarà "Bianca e Fernando"]

Libretto di **Domenico Gilardoni**

Musica di **Vincenzo Bellini**

1ª rappresentazione: Napoli, Teatro San Carlo, 30-5-1826

**Personaggi, vocalità (PRIMI INTERPRETI)**

**Bianca**, figlia di Carlo, *soprano*, (HENRIETTE MÉRIC-LALANDE)

**Gernando**, figlio di Carlo, *tenore*, (GIOVANNI BATTISTA RUBINI)

**Carlo**, Duca di Agrigento, *basso*, (ARCANGELO BERRETTONI)

**Filippo**, *basso*, (LUIGI LABLACHE)

**Clemente**, *basso*, (MICHELE BENEDETTI)

**Viscardo**, *mezzosoprano*, (ALMERINDA MANZOCCHI)

**Uggero**, *tenore*, (GAETANO CHIZZOLA)

**Eloisa**, *mezzosoprano*, (ELOISA MANZOCCHI)

*Damigelle di Bianca, Primari e Soldati di Agrigento, Soldati di Gernando,*

*Araldi, Scudieri, Paggi, Popolo. L'azione è in Agrigento.*

### ATTO PRIMO

*SCENA 1ª - Atrio della Reggia. Aldilà dell'atrio, veduta della città e del porto di Agrigento. Appare l'aurora.*

**Clemente** - Ten fuggi orrida notte!... Ah teco traggi

Quanti destar sapesti,

Ne la mia mente, atri pensier funesti...

No... più dubbio non v'ha... Carlo, t'intesi...

E ancor per l'aer romba,

Dell'empio il nome, che ti chiuse in tomba...

Vuoi vendetta? L'avrai... Ma invan deliro...

Braccio che val, di vigoria se privo?

Stromento inutil fora. Ma che!...

*(Vede approdare una nave)* Muove

Di guerrieri un drappel vèr queste sponde?...

Estrania gente parmi.

Inosservato scorgerò, qui attento,

Qual ragion la sospinga in Agrigento. *(Si rimane in disparte)*

### SCENA 2ª - Sorge il sole.

*Scende al lido Gernando con Uggero, ed i capi del suo seguito.*

**Gernando** - Questa è mia Reggia! Alfin vi giunsi! Oh gioia!...

Felice io son!... Che dissi?... Ah qual trasporto

Femmi obbliar, ch'io premo or quella terra,

Che dell'amato padre il cener serra!

**Clemente** *(fra sè)* - Gernando!... Oh Ciel!...

Possibile!...

In questo suol?

Qual giubilo!...

Ah fosse ver...

Che palpito!

Sorte, a me il guida?...

**Uggero e Coro** - Sgombrà quel duol,

Serenati.

Sei nel tuo suol,

Confortati,

L'alta ragion

Rammentati,

Ch'or qui ti guida!

**Gernando** - A tanto duol,

Quest'anima

Langue; il vigor

Già mancale;

Ahi qual ragion

Infausta,

Or qui mi guida!

**Uggero e Coro** - Ov'è il tuo cor

Intrepido?

Ove il valor

Magnanimo?

Non ti sovvien,

Che vindice,

Qui il Ciel ti guida?

**Gernando** - Sì... A vendetta qui adulto ritomo!...

Presso è l'ora! In me riede il coraggio!

Tremi il perfido!... Apparve quel giorno,

Che pagar de' col sangue l'oltraggio!

Il brando immergere

Nel traditore;

Dal petto svellere

Quel cor, saprò!

Vedrò ne' gemiti

Del suo dolore,

Spegner l'ingiuria,

Che mi recò!

Fra pianti e spasimi

Misti d'orrore,

La spoglia esanime

Cader farò!

**Coro** - Vedrem ne' gemiti

Del suo dolore,

Spegner l'ingiuria

Che ti recò!

**Gernando** - Uggero sol, non altri meco resti:

Voi, su le navi andate,

Nè qui, senza un mio cenno, il piè portate. *(partono i seguaci)*

**Clemente** - Sì è desso...

**Uggero** - Un veglio!

**Gernando** - Giusto Ciel! Clemente!

**Clemente** - Gernando!...

**Gernando** - Ah taci!... Ogni altro tal mi creda

Qual da fanciul men vissi in lido estranio.

Me tu conosci sol, che in Lusitania,

Quando del padre, messenger venisti,

Mi ti svelai. Ch'io son, promulga ordunque,

Adolfo, apportator dell'atra nuova,

Che Gernando morì.

**Clemente** - Ben divisasti...

Ah tu non sai...

**Gernando** - T'intendo,

Dir mi vuoi che Filippo, dello sposo

Di Bianca, vil scudiero, il regno t'ormi

Brama?... Ch'ella al suo talamo

Orbato di recente

Del Duca di Messina, alzarlo ha in mente?...

Tutto m'è noto!... Indegna

Figlia di Carlo!... Ma del padre mio,

Dimmi, o Clemente, come

Segui la morte?

**Clemente** - In quella notte orrenda,

Che presente m'è ognor, sebben sei lune

Già si compir, un grido

Feral destommi, e da per tutto udia:

Carlo morì: corro a bagnar di pianto

L'esangue spoglia!... Ma non fu concesso!...

A ognun Filippo contendea l'ingresso!

**Gernando** - Che sento!... E Bianca ov'era?

**Clemente** - In quel soggiorno

Villeresco, ov'ancor si tiene.

**Gernando** - Adunque

In questa Reggia...

**Clemente** - Il piede

In brev'ora porrà.

**Gernando** - Venga. L'attendo.

**Uggero** - Signor talun si appressa.

**Gernando** - Chi fia?

**Clemente** - Viscardo, lo scudier più fido

Di Filippo...

**Gernando** - Viscardo!

Colui, che al Tago in riva

Più fiate questo acciar salvò da morte?  
Anco a lui son ignoto!... Ah sì, ch'ei fia  
Securo braccio alla vendetta mia!

**Clemente** - Ti scorga il Ciel nel grand'evento! *(parte)*

*SCENA 3ª - Gerlando, Uggero, e Viscardo.*

**Gerlando** - Al seno

Accogliami Viscardo...

**Viscardo** - Adolfo!... Ah come in queste arene?

**Gerlando** - All'Anglo

Rege, commiato chiesi,

Allor che doma Scozia appien gli resi;

E alle Sicanie sponde,

Insiem co' prodi miei volsi le prore,

Ond'offerir a chi 'l voglia il mio valore.

**Viscardo** - Di render pago il tuo desio prometto.

Molta, Filippo, ha fede in me. Raduna

Ei gente d'arme.

**Gerlando** - E la ragion?

**Viscardo** - N'è il soglio,

Che, Carlo estinto, a lui venir potria

Conteso da Gerlando...

**Gerlando** - Inutil tema

Più non respira.

**Viscardo** - Ed è mai ver?

**Gerlando** - Mel credi.

Per la suora, un suo foglio io serbo.

**Viscardo** - A noi

Viene Filippo. Parti,

E ti guarda per or dall'inoltrarti. *(Gerlando parte con Uggero)*

*SCENA 4ª - Viscardo, e Filippo con guardie.*

**Filippo** - Viscardo, or ora al porto,

Estrania gente giunse: qual n'è il Duce?

E in questi lidi, qual ragion lo adduce?

**Viscardo** - Dall'Anglia ei vien. Brama servir. M'è amico,

E, per te, lieta e grata nuova arrega.

*(guardando intorno)* L'argin più saldo ha superato, e vinto.

**Filippo** - Che mai?... Palesa... di...

**Viscardo** - Gerlando è estinto...

**Filippo** - Estinto!.. che ascoltai!..

Gerlando in braccio a morte!

A no, si lieta sorte

Non osa il cor sperar!

Il Duce ov'è?... Si trovi...

Si guidi al mio cospetto... *(parte Viscardo)*

Già torna il río sospetto

La mente a funestar!

Da che tragge suoi di

Carlo sepolto,

Men vivo ognor così

Fra pene avvolto!...

Ah fosse omai pur ver,

Che 'l figlio è spento!

Più non dovrei temer

Sinistro evento!

Cadrebbe il genitor

Tosto al mio sdegno!

Potrei goder allor

Tranquillo il regno!

E Viscardo indugia ancor...

Quanto è lento il suo venir...

Più mi rende incerto il cor...

Ciel! che barbaro martir!...

Cessa crudel pensiero

Di tormentar quest'alma!

Ah! quando sarà vero,

Che pace aver potrò!

*SCENA 5ª - Filippo, Viscardo, Gerlando, ed Uggero.*

**Viscardo** - E quegli il mio Signor. A lui t'avanza.

**Gerlando** - (Ecco l'indegno!... Alla sua vista io fremo!)

**Filippo** - Chi sei?

**Gerlando** - Guerrier son di ventura. Il nome

È Adolfo. Là del Mincio

In riva ebbi la cuna,

E 'l mio cor è maggior di mia fortuna.

**Filippo** - Dove certezza avesti

Che Gerlando morì?

**Gerlando** - Spirar lo vidi

Io stesso.

**Filippo** - Dove?

**Gerlando** - Della Scozia, tomba

Gli è il suolo. Quivi da mortal ferita

Cadde trafitto, chè per l'Anglia il ferro

Ei pur rotava in campo.

Nell'estremo suo duolo, un foglio trasse,

E appena ebbe a me detto,

Che qui ponendo il piede,

Nol dessi che alla suora;

Per la gran piaga esci lo spirito fuora.

**Filippo** *(con simulato duolo)* - Oh caso atroce, e crudo!...

Chiude sigillo il foglio?

**Gerlando** - No.

**Filippo** - Mel porgi.

*(Gerlando gli dà il foglio. Filippo apre con ansietà e legge)*

«Gerlando alla germana:

In cruda doglia io moro,

Lunge da' miei più cari;

Ama il padre; l'adora;

Ed il tuo affetto immenso,

Nella perdita mia gli dia compenso».

*(Di Gerlando son le cifre...)*

Le ravviso... Alfin mi sento

D'ineffabile contento

Tutta l'alma inebriar!)

**Gerlando** - (Di mia morte già l'iniquo

Gode, esulta!... ah scellerato!...

No; Gerlando invendicato

Non morì!... dovrai tremar!)

**Viscardo** *(a Filippo)* - (Deh quel giubilo reprimi,

Sappi ancora simular.)

**Filippo** - Taci, e serba occulto il foglio,

Pria che Bianca a me fia sposa.

**Gerlando** - Ne' miei detti ormai riposa,

Sarò fido esecutor.

**Filippo** - Servir brami?

**Gerlando** - Se il desio?

**Filippo** - Pagnar vuoi?

**Gerlando** - Per Agrigento.

**Filippo** - Sarai dunque, tel consento,

Suo campione, e difensor.

Va, ti unisci a' tuoi guerrieri,

Fa con essi a noi ritorno,

La tua schiera a questo giorno

Nuova fama archerà. *(suono di trombe)*

**Viscardo** *(a Filippo)* - Odi, squillano le trombe,

Vanne Bianca ad incontrar.

**Filippo** - Vado... *(a Gerlando)* Udisti?

**Gerlando** - Il cenno appresi.

**Filippo** - E sarai?

**Gerlando** - Fedele. Il credi.

**Filippo** - (Mai nel petto non intesi

Tanto il core giubilar.)

**Gerlando** - (Tu sperì, o superbo,

Vederti in quel soglio;

Già pieno d'orgoglio,

Ti credi regnar!...

Ma trema!... Quel soglio,

Fia tomba per te!

**Filippo** - (Il fato m'arride:

Sovrano già sono:

Securo nel trono,

Mi posso bear!...

Oh gioia!... Quel trono,

Ch'è solo per me!)

**Viscardo** - (Lo spinge il contento

Già fuori di sè!) *(Filippo parte colle sue guardie, Gerardo con Uggero ritorna alle sue navi)*

**Viscardo** - All'annunzio feral, veder mi parve,

Lieto Filippo, meditar la morte

Di Carlo, che prigion fra ceppi serba!...

Dunque!... se mai!... che far dovrei?... macchiarmi

Di nuove infami colpe?...

Ah no!... Pel caso atroce,

Trovar saprà ben altro cor feroce!...

Ma eletto stuol giulivo,

Qui vien, di Bianca a festeggiar l'arrivo.

*SCENA 6ª - Clemente, Eloisa, Grandi, e Damigelle.*

**Voci di popolo vicino l'atrio** - Viva Bianca. Viva ognor...

**Tutti** - A quel grido si festivo,

Che su l'ali, qual foriero,

Vola, e apporta il grato arrivo,

La sua gioia acquista il cor.

**Clemente** - Langue, e geme questo cor.

*SCENA 7ª - La Duchessa accompagnata da Filippo, e preceduta dal popolo, e dalla Guardia Ducale.*

**Popolo** - Viva Bianca. Viva ognora

D'Agrigento il gran sostegno,

Viva ognor di questo regno

L'alta speme, e lo splendor.

**Tutti** - Su festeggi, e tutta eccheggi

Di piacer la Reggia intorno;

Sia pur sacro questo giorno

Al contento, ed al goder.

Più non tomino gli affanni

Ad ombrar di Bianca il viso,

Ma si vegga sempre il riso,

Su quel labbro risieder.

**Bianca** - Miei fidi amici, al vostro amor son grata;

Non più. Cessi il clamor. Ciascun m'ascolti:

Ogni stato, ogni prence,

Contende il mio riposo,

Poichè me vede orba di padre, e sposo.

Troncar perciò decisi un tanto ardire

Ponendo un difensor del trono a parte,

Che voi servar ben sappia

D'ogni avvenir funesto.

Scelto già fu da me. Filippo è questo.

Per lui, che in sen racchiude

Virtude, ardir, valore,

L'antico suo splendore

Il regno acquisterà.

Crudo e fatal periglio

Temer più non dovrete;

Ma impallidir vedrete

Chi l'armi qui addurrà.

**Coro** - Per lui, che in sen racchiude

Virtude, ardir, valore,

L'antico suo splendore

Il regno acquisterà.

**Bianca** - Godrà l'alma

Dolce calma,

Con tal prode a me consorte;

Seco a lato,

Desolato

Il mio cor non mai vedrò.

Più non gemo,

Più non temo

Il rigor d'avversa sorte;

Il tormento,

Pel contento,

Si disperse e dileguò.

**Coro** - Le vicende

Più tremende,

Dissipar vedrem dal Forte,

Che regnando,

Che pugnando

Noi felici render può. *(suono di trombe)*

*SCENA 8ª - Approdano le navi di Gerardo*

*il quale discende con Uggero, ed i suoi guerrieri.*

**Filippo** - Mira, o Bianca, per tua gloria,

Stuol guerriero a te presento;

Pronto all'armi, ed al cimento,

Con valore pugnerà.

**Coro** - Vieni, scendi, e qui sofferma,

Prode stuolo valoroso;

La sua pace, il suo riposo,

Dal tuo brando ognun si avrà.

Splenderà, per te, più saldo,

D'Agrigento il nuovo soglio;

Certa morte ogni ribaldo

Nel tuo ferro troverà.

**Gerardo** - (Ciel! chi veggio! qual momento!)

**Bianca** *(a Filippo)* - Il lor duce?

**Filippo** *(a Gerardo)* - T'avvicina.

**Bianca** - Cavalier, a me t'avanza.

**Gerardo** - Obbedisco...

**Bianca** - (Qual sembianza!)

**Filippo** - (Che! si turba!)

**Gerardo** - (Forza, o cor!)

**Bianca** - Dove vieni?

**Gerardo** - Dal Tamigi.

**Bianca** - Là pugnasti?

**Gerardo** - E trionfai.

**Bianca** - L'idea cara del germano,

Che fu ognor da me lontano,

Mi ridesta il tuo valor.

Ah Gerardo!... Ah dove sei?

**Filippo** - (Qual pensiero!)

**Gerardo** - Chi?... Gerardo?...

**Bianca** - Tu il conosci?

**Gerardo** - Sì.

**Bianca** - Potrei

Nuova alcuna udir da te?

**Filippo** - Là del Tago in sulle rive,

Disse Adolfo, che sen vive...

**Bianca** - Parla... dimmi... il genitore

Sel rammenta?

**Gerardo** - In ogn'istante.

**Bianca** - E di Bianca?

**Gerardo** - Sì sovvieni.

**Bianca** - Dunque a che non riede a me?

**Filippo** *(a Viscardo)* - (Vana speme.)

**Gerardo** *(quasi fuori senno)* - E che il vorresti,

Sciagurata!... di tue colpe

Spettator?...

**Bianca** *(sorpresa)* - Ah! Che dicesti?...

**Gerardo** *(rimesso)* - Sì... ti calma... a te... verrà... *(Bianca rimane fissa ed immobile. Quadro generale di sorpresa e di stupore)*

**Gerardo, Clemente ed Uggero**

(Ah! Che l'alma invade un gel!

M'è sul ciglio un denso vel!

Ella è in preda a fier dolor!

Ciel! Che dissi/disse! Ahi qual error!)

**Filippo, Eloisa e Viscardo**  
(Qual mistero! Oh giusto Ciel!  
Deh tu squarcia il denso vel!  
Duolo addita il suo squallor!  
Qual l'ingombra idea d'orror!)

**Bianca** - (Ah! Che l'alma invade un gel!  
M'è sul ciglio un denso vel!  
Grave angoscia opprime il cor!  
Ciel! Che intesi! Ahi qual terror!)

**Coro** - (Qual mistero! Oh giusto Ciel!  
Deh tu squarcia il denso vel!  
Duolo addita il suo squallor!  
Qual l'ingombra idea d'orror!)

**Filippo** - Qual da folgore colpita  
Rimanesti!...

**Bianca** - Come!... Io?...

(*rimettendosi*) Dell'errante fratel mio,  
Fu il pensier, che mi turbò.

**Filippo** - Deh serena i mesti rai;  
Un ingrato scorda ormai,  
Che insiem patria, padre, e suora,  
Da' prim'anni abbandonò.

**Bianca** - Obbliarlo!... E chi 'l potrà?...

**Gernando** - (Non resisto!)

**Filippo** - Ma tu piangi?

**Gernando** - Ti rincora.

**Coro** - Che mai fia?

**Bianca** - Mi lasciate.

**Coro** - Che sarà!

**Bianca** - (Lieto apparve questo giorno,  
Ma di duol covertò è già!

Rode, e lacera il mio petto...

Quel suo detto... quel furore;

Ed oppresso, e incerto il core,

Più risolversi non sa!)

**Gernando, Clemente, Uggero**

(Lieto apparve questo giorno,

Ma di duol covertò è già!

Rode, e lacera il mio petto...

Quell'aspetto... il suo dolore;

Soffre, smania, ha incerto il core,

Più risolversi non sa!)

**Tutti i rimanenti** - (Lieto apparve questo giorno,

Ma di duol covertò è già!

Rode, e lacera il mio petto...

Il sospetto... ed il timore;

Ma finor l'incerto core,

La ragion qual sia non sa!)

*Fine dell'Atto Primo*

**ATTO SECONDO**

*SCENA 1ª- Appartamenti terreni. Gernando, e Clemente.*

**Gernando** - Che vuoi tu dirmi?

**Clemente** - In pensier mille avvolta,

Nelle sue stanze,

Bianca trasse il piede...

Ella seco ti brama.

**Gernando** - Ella!... Vi andrò!...

**Clemente** - Pensa, che 'l tuo disegno

Vano render potrebbe un motto, un guardo...

**Gernando** - T'intendo... mi precedi... Ecco Viscardo.

(*parte Clemente*)

*SCENA 2ª- Gernando e Viscardo.*

**Viscardo** - Di te Filippo ha d'uopo.

**Gernando** - Di me?

**Viscardo** - Sì...

(*osserva intorno*) In mente, un attentato, ei volge,

Cui braccio e cor stranier necessitando,

Io gliel proposi in un de' tuoi seguaci.

In prima il ricusò, ma cedè poscia,

Ch'udì tua fedeltade,

E l'antica, fra noi, salda amistade.

**Gernando** - E chi sarà la vittima?

**Viscardo** - M'ascolta...

Ma Filippo a te vien. Da lui l'udrai. (*parte*)

*SCENA 3ª- Gernando, e Filippo.*

**Filippo** - Viscardo a te parlò?

**Gernando** - Ch'alto segreto

Affidar mi dovevi; altro non disse.

**Filippo** - Dunque?

**Gernando** - Favella...

**Filippo** - Pensa,

Che un accento...

**Gernando** - Se fido me non credi,

Cessa pur...

**Filippo** - No; Viscardo oltre il confine

Di tua fè mi convinse. (*va spiando intorno*)

**Gernando** - (Ah che divisa!)

**Filippo** - Onde render men grave, il duol che dielle

(*appressandosi a Gernando*)

La rimembranza che 'l german n'è lunge,

Bianca, presente al sacro rito, brama

Il figlio Enrico, e dal vicin castello,

Ove, saggio ministro

Ad educarlo è intento,

M'impone a lei d'addurlo:

Io parto, e riedo pria del nuovo albore;

Viscardo intanto, che fra queste soglie

Vigil riman, ti additerà sentiero,

Che in recondita, guida, orrida tomba;

In essa, Carlo, ch'Agrirento tutta,

Estinto piange... (*sospende alquanto per timore che alcuno udisse*)

**Gernando** - Ebben...

**Filippo** - Là vive...

**Gernando** - Vive!

(*con forte scossa, poi si volge per fingere di aver udito alcuno*)

**Filippo** - Che fu? che ti sorprese?

**Gernando** - Mi par... credea... no, m'ingannai... prosegui...

**Filippo** - Quando aspirai di Bianca al voto letto,

Ira, e furor quel veglio altero accese,

Mille recommi offese;

Vendetta, allor giurai, e appien l'ottenni,

In quella notte, che nell'atro asilo

Io stesso il trascinai,

Voce spargendo ad arte,

Che natura lo aveva in un baleno

Sospinto a morte in seno! (*va spiando intorno*)

**Gernando** (*è per isnudare il ferro; poi si trattiene*)

(Ah vill!... ma no... si salvi in prima il padre!...)

E a che nol trucidasti?

**Filippo** - Temea Gernando.

**Gernando** - Ed ora?

**Filippo** - In quel sepolcro stesso or vo' ch'ei mora!...

(*con riserva a Gernando*) Allor, che notte avanza,

Un tuo guerrier... m'intendi?...

Ma pria però gli rendi

Più crudo il suo penar!

Digli, che 'l figlio è spento,

Che Bianca è mia consorte,

Che mentr'ei passa a morte,

Comincia il mio regnar!

(*nel prendergli la mano*) Ma che!... Vacilli?... Tremi?...

Se cor non hai!... Se temi!...

Se manca in te l'ardire!...

Puoi l'opra abbandonar.

**Gernando** (*confuso*) - Tremar?... (*rimettendosi*) No; il cor non teme;

Se bolle, avvampa e freme;

E sol perchè l'offesa  
Vorrei già vendicar!

**Filippo** (*avvicinandogli*) - Ebben... Ma qual fragore...  
(*ode un calpestio*) Si taccia... arriva alcun. (*vede venir gente*)

**Coro di Grandi** - A compier l'alto incarco  
N'andiam; già pronto è ognun.

**Filippo** (*ai Grandi*) - A voi m'unisco... (*a Gerlando*) Adolfo,  
Pensa ch'io fido in te.

**Gerlando** (*ironico*) - Saprà punir l'indegno;  
Fidati pur di me. (*parte*)

**Filippo** (*quasi estatico*) Bramato momento,  
Deh vieni, t'affretta,  
Per te, già in me sento  
La pena calmar.

**Coro** - (Qual novo diletto  
Gli versa nel petto,  
L'idea del momento,

Che deve imperar.) (*Filippo parte co' Grandi*)

**SCENA 4ª - Gabinetto negli appartamenti della Duchessa.**  
*Bianca, ed Eloisa.*

**Bianca** - Ove son?... Che m'avvenne?...  
Che intesi!... Quali accenti!...

Ah chi sarà colui, che si parlommi!...  
(*si volge verso la statua del padre*) Di tua vendetta, o padre,  
Ei forse fia ministro!...

**Eloisa** - Quale avvenir figuri a te sinistro?

**Bianca** - Ma qual mi sorge idea!...  
Ah sì... quello stranier... comprendo... a nome  
Di Gerlando, ad impormi

Vien, che del padre il sacro cenno esegua...  
Dunque Filippo obbliar dovrò?... Si obblii...

E il posso?... Il debbo!... Bianca,  
Dovrai pria tu morire,  
Che il cenno conculcar, violar tradire!...  
(*rimane col guardo fisso al suolo*)

Sorgi, o padre, e la figlia rimira,  
Che si lagna, che piange, e sospira,  
Che già langue, trafitta ed oppressa  
Dal più crudo ed acerbo dolor!

Di cordoglio e d'angoscia omai stanca,  
A te rendo la vita, che manca,

Quella vita, che già tu mi desti,  
E ch'io trassi fra lagrime ognor!

**Eloisa** - Sgombra il duolo che t'ange ed opprime,  
Deh ridona la pace al tuo cor!

**Bianca** - Se a me riedi, adorato germano,  
Vanne in riva di quel ruscelletto,

Ove meco prendevi diletto,  
Ne' bei giorni di calma e piacer!

Là sul mirto e fra salci vedrai,  
Che in fredd'urna il mio cener riposa,

Bagna allora con stilla pietosa  
Chi fu vittima a un sacro dover!

**Eloisa** - Ah sospendi que' detti, quel pianto,  
Deh allontana un sì tristo pensier!

Da te chiamato, or dianzi,  
Vedi, già vien quel cavalier...

**Bianca** - Non osi  
Il piè qui trarre alcuno. (*parte Eloisa*)

Ma... Oh Ciel!... A quell'aspetto!...  
Come mi batte il core!...

Quell'ardire... Quel portamento altero...  
E desso... Sì... È Gerlando...

**SCENA 5ª - Bianca, e Gerlando.**

**Bianca** - T'inoltra...

**Gerlando** - Al tuo cospetto

A che venir me festi?

**Bianca** - E non rammenti ciò che or or dicesti?

**Gerlando** - Men sovvegno.

**Bianca** - A me svela  
Adunque chi tu sei?

**Gerlando** - Io?... sono Adolfo.

**Bianca** - No, che non puoi celarti, a me lo disse  
Il tuo sembante, il furor tuo, l'accento...

Ah sì, Gerlando sei...

**Gerlando** - Gerlando è spento!

**Bianca** - Che dici?

**Gerlando** - Il ver.

**Bianca** - Possibil fia?

**Gerlando** - Più certa

Ten farà questo foglio...

(*le dà il foglio*) Leggi.

**Bianca** - Le note sue!...

E quanti strali a me riserba il fato!

**Gerlando** - Tu piangi?

**Bianca** - Ah lascia, ormai che l'alma trovi

Nel pianto almen sollievo.

**Gerlando** - Tu amavi adunque il tuo german?

**Bianca** - Pur troppo.

**Gerlando** - Ma non così Filippo!

**Bianca** - Gliel festi noto?

**Gerlando** - Sì.

**Bianca** - Ne fu commosso?

**Gerlando** - Anzi... l'iniquio!... giubilò a tal nuova!...

Sì... colui, che tuo sposo, già sceglievi...

Sappi... che d'odiar Filippo, e quanti

Amasser lui, Gerlando

Nell'ora estrema da me un giuro volle!

**Bianca** - E che gli fece?

**Gerlando** - Un padre

Gli trafisse!...

**Bianca** - Quai detti!

**Gerlando** - Ma tremi!... qui... quel cor che sol racchiude  
Infamia e tradimento

Saprò trafigger cento fiato e cento!

**Bianca** - Ah sì... Gerlando sei...

**Gerlando** - Filippo abborri...

**Bianca** - Ma dimmi il suo delitto!

**Gerlando** - E allor?

**Bianca** - Saprà abborrirlo...

**Gerlando** - Il giura.

**Bianca** - A Dio!

**Gerlando** - Bianca...

**Bianca** - Gerlando...

**Gerlando** - Ah sì, che tal son io!...

(*l'accoglie, poi la respinge*) No! mia suora, più non sei...

Va... t'invola a' sguardi miei...

T'abborrisco... ti detesto,

Tu tradisti un genitor!

**Bianca** - Non fuggirmi... ch'io ti lasci!

No, da me non l'otterrai,

Se palese pria non fai

La ragion del tuo furor!

**Gerlando** - T'allontana...

**Bianca** - Il chiedi invano.

**Gerlando** - Trema indegna!

**Bianca** - Ah mio germano!

**Gerlando** - Che pretendi?

**Bianca** - Qui fermarti,

O squarciare questo cor...

Tu nomasti or ora un padre

Da Filippo un dì trafitto...

Deh mi spiega il suo delitto,

Fammi noto un tant'orror!

**Gerlando** - Sai chi vive in atra tomba,

Da sei lune in fra ritorte!...

Sai chi lotta colla morte,  
Colla fame, e col terror!

**Bianca** - Chi?... mi svela!...

**Gernando** - Inorridisci.

Nostro padre!...

**Bianca** - Oh colpo orrendo!...

**Gernando** - E Filippo...

**Bianca** - Taci... intendo...

**Gernando** - Che il sospinse in quell'orror,

Vuol, che mano d'un mio fido,

L'immolasse al suo furor!

**Bianca** (*atterrita*) - Ahi donna misera!

E a tanta pena!

Puoi, sopravvivere!

Respiri ancor!

Per versar lagrime

In larga vena,

Vivrai fra' palpiti,

Nel duolo ognor!

**Gernando** - Incerta, e stupida,

A tanta pena,

Restò la misera,

Nel suo terror!

La vita mancale!

Si regge appena!

Mi sento opprimere!

Non ho più cor!

**Gernando** - Conosci or Filippo?

**Bianca** - Deh taci...

**Gernando** - L'amante?...

**Bianca** - Non più...

**Gernando** - Che costante?...

**Bianca** - T'accheta, pietà! (*s'inginocchia*)

**Gernando** (*la rialza*) - Sorgi... le spoglie indossati

D'un mio guerrier, e seguimi...

**Bianca** - Dove?

**Gernando** - A veder d'un empio,

D'un oppressor la vittima.

**Bianca** - Sì... al genitor... là guidami...

Eccomi a te, ma rendimi,

Ridonami il tuo amor.

Deh fa ch'io possa intendere

A un guardo, a un solo detto,

Che non desisti a rendermi

Il tuo primiero affetto...

Deh fra le braccia accogliami,

Deh stringimi al tuo petto...

Ah no, non fui colpevole!...

Lo credi al mio dolor.

**Gernando** - Ah sì, già puoi comprendere

Al guardo, e al solo detto,

Che non desisto a renderti

Il mio primiero affetto;

Più non saprei resistere...

T'appressa a questo petto...

Ah no! non sei colpevole!...

Lo credo al tuo dolor.

**Bianca** - Andiam.

**Gernando** - Si vada.

(*a 2*) Al padre.

Sia salvo il genitor!

**Gernando** - Andiam.

**Bianca** - Si voli.

(*a 2*) Morte

Daremo al traditor! (*partono*)

*SCENA 6ª - Uggero.*

**Uggero** - Ah dove rinvenirlo!... in queste soglie,

Mi disse, soffermarsi... e qui nol trovo...

Oh Ciel! quell'ira indomita, tu frena!

*SCENA 7ª - Uggero, e Clemente.*

**Uggero** - Sai tu, Clemente, ove s'aggiri il Duce?

**Clemente** - Il so pur troppo... ah! qual furor lo invade.

**Uggero** - Lo rinverrò.

**Clemente** - Ti ferma.

Nulla tu renderesti un'alta impresa,

Ch'ei compier debbe. In più sicuro loco

I cenni suoi saprai;

E qual sia l'opra da me altrove udrai. (*partono*)

*SCENA 8ª - Sotterraneo. Carlo, disteso su di un sasso, sognando.*

**Carlo** - Mi lasciate!... ah crudeli!... e che vi feci!...

A che svenarmi?... Ah!...

(*si desta*) Che!... no... non fu vero...

Sognai cader trafitto!...

Ma sparve il sogno, e nelle pene istesse

Ancor mi trovo... oh Dio!

Gernando!... ah s'era meco il figlio mio...

Qui non sarei... ma Bianca... oh Nume! infino

Che spiro aura di vita,

Fa ch'ella sia dal mio pensier bandita!...

Ma già mancarm'io sento!...

Ecco di morte alfin giugne il momento!...

Da gelido sudore...

Mi sento abbrivire...

Fra poco in quest'orrore...

Il ciglio io chiuderò!

Quando all'eterno esiglio

Ne andrai tu ancora, o figlio,

Potrò vederti allora...

Allor ti abbracerò! (*resta assopito*)

*SCENA 9ª - Gernando conducendo Bianca.*

**Gernando** - Ecco la tomba che rinserra il padre!

**Bianca** - Quale orror! non ho forza!.. oh Dio!..

**Gernando** - Mi segui.

Il genitor... lo vedi!

**Bianca** - Padre...

**Gernando** - T'arresta...

**Carlo** (*vaneggiando*) - Mio Gernando!... ah vieni!...

**Gernando** - Oh come quell'accento al cor mi piomba!

Si scuote!

**Carlo** - Ah! Che una face!

**Gernando** - Signor...

**Carlo** - Qual voce io sento!...

Ma tu... la man mi baci?... tu sospiri?...

E in atto di pietà ti copri il viso?...

**Gernando** - Ah sì...

**Carlo** - E chi sei?

**Gernando** - Del traditor, nemico!

**Carlo** - Ed è mai ver?

**Gernando** - Tel giuro.

**Carlo** - Ah dunque mi difendi

Dal feroce Filippo... dalla figlia...

**Bianca** - (Ahi!)

**Carlo** - Pur nemica mia...

Sappi, o guerrier, le mie sventure...

**Gernando** - Tutto,

Tutto conosco appien. Tacerti puoi.

Fidati pur di me. Salvo sarai.

**Carlo** - Oh amico!... ah deh mi narra,

Di me che mai si pensa in Agrigento?

**Gernando** - Da natura ciascun ti crede spento,

Bianca istessa...

**Carlo** - Deh taci... ah non nomarla!

Non rammentar ch'ebbi una figlia!

**Bianca** - Ah!

**Carlo** - Come!

Un altro è teco. Ei pur sospira?

**Gerlando** - E vero.  
Al par di me giurò di vendicarti!  
**Carlo** - Ah sì... mi vendicate!  
Io ben lo merto... entrambi mi salvate!...  
**Gerlando** - Vendetta avrai. T'accerta.  
Il tuo Gerlando qui m'invia...  
**Carlo** - Gerlando?  
**Gerlando** - Sì; e a tua difesa, numeroso stuolo  
Mi die' d'armati.  
**Carlo** - Ah figlio!  
Perchè il tuo piè rattieni?  
Fra queste braccia vieni...  
Mentre su Bianca indegna,  
Da quest'orribil loco,  
Tutta l'ira del Ciel dimando e invoco!  
**Bianca** - O Dio!  
**Carlo** - Qual voce!  
**Bianca** (*inginocchiandosi*) - Ah padre!...  
**Carlo** - Padre!... chi sei! disvelati...  
**Bianca** - La figlia... tua... deh... m'odi...  
**Carlo** - Tu?... fuggi... lascia... involati...  
Mira il mio stato... godi...  
Crudel!... vuoi pur mia vita?  
Eccoti il sen... trafiggimi!  
Sia l'opra appien compita!  
Da tante pene sciogliermi  
Il braccio tuo potrà!  
**Bianca** - Al pianto mio deh cedi...  
Ti muova il mio dolore...  
Deponi quel rigore,  
O morirò al tuo piè!  
**Gerlando** - Al pianto suo deh cedi...  
Ti muova il suo dolore...  
Deponi quel rigore,  
L'amor trionfi in te!  
**Carlo** - (O voce di natura,  
Io già ti sento in me!)  
T'alza... t'appressa...  
**Gerlando** - Ah suora!  
**Carlo** - Che dici?  
**Gerlando** - Sì in me ancora  
Vedi  
**Carlo** - Chi mai?  
**Bianca** - Gerlando!  
**Carlo** - Il figlio!  
Ah chi può reggere  
A questi assalti teneri!...  
Venite entrambi a me!  
(a 3)  
Fra tante pene e tante,  
Chi mai d'aver credea  
Così felice istante,  
Propizio il Ciel così?  
È tale il mio contento,  
Pel ben che mi si rende,  
Che più non mi rammento  
Quanto sofferi un dì. (*strepito alla porta*)  
**Gerlando** - Quai colpi!... (*snuda il brando e va ad aprire la porta*)  
**Bianca** (*si ritira presso al padre*) - Oh ciel pietoso!

Il padre tu mi salva!

*SCENA 10ª - Filippo e detti.*

**Gerlando** - Discendi...  
**Filippo** - (Oh Dio!... non oso...  
Vacilla incerto il piè!)  
**Gerlando** - Il fanciulletto?...  
**Filippo** - Giace  
In grembo a dolce sonno...  
Ma... dimmi... il tuo seguace...  
**Gerlando** - Già morte a Carlo die'!  
**Voci di fuori** - Al traditor!  
**Filippo** - Quai voci!  
**Voci meno lontane** - Mora il fellon!  
**Filippo** - Che sento!  
Oh Ciel! qual tradimento!  
**Voci più vicine** - Mora l'usurpator!  
**Filippo** (*snudando il ferro contro Gerlando*)  
Che!... mi tradisti!...  
**Gerlando** (*col brando in atto di difesa*) - Un Nume  
Mi rese il genitore!  
**Filippo** - Tu dunque sei...  
**Gerlando** - Gerlando!  
**Filippo** - Che intendo! Ah pria morrai!  
**Bianca** (*facendosi innanzi*) - Ah vil, t'arresta!...  
**Filippo** - Ah! (*gli cade il brando di mano*)  
*SCENA ULTIMA - Uggero co' soldati di Gerlando,  
Clemente, ed Eloisa.*

**Tutti** - Mora l'usurpator!  
**Uggero** (*dopo aver circondato co' suoi Filippo*)  
Viscardo è già fra ceppi.  
**Filippo** - Oh rabbia!  
**Carlo** - Iniquo!... fremi?...  
E ancora non paventi  
L'ira del Ciel?... non tremi?...  
**Filippo** - Non seppi mai tremar!  
**Gerlando** - In loco più terribile  
Si tragga incatenato,  
In fra le istesse tenebre,  
Spiri l'estremo fiato,  
Cada l'indegno alfin!  
**Filippo** - Vincesti, sì, vincesti  
Avverso e rio destin! (*parte condotto da Uggero e soldati*)  
**Bianca** - Or che salvo è il padre, il Prence,  
Or che il perfido è punito,  
Nella gioia, il cor rapito,  
Più non sente, che piacer.

**Gerlando** - Or che salvo è il padre, il Prence,  
Or che il perfido è punito,  
Nella gioia, il cor rapito,  
Più non sente, che piacer.

**Carlo** - Or che stringo al seno i figli,  
Or che il perfido è punito,  
Nella gioia, il cor rapito,  
Più non sente, che piacer.  
**Tutti fuor che Carlo** - Al tuo soglio, alla tua Reggia,  
Riedi, vieni in Agrigento;  
Di trionfo, e di contento,  
Per te, vedi, sorge il dì.

*Fine del Melo-Dramma*

LA NOTA - Secondo il percorso che vogliamo fare per parlare di "Bianca e Gerlando", dobbiamo mettere in primo piano la data del 12 gennaio del 1751 dove l'anno ha scarsa rilevanza mentre tanta ne ha il giorno e il mese. È la data di nascita di Ferdinando I di Borbone, re delle Due Sicilie (già IV re di Napoli e III re di Sicilia) che a soli otto anni ereditò il trono napoletano per una serie di circostanze che qui non stiamo a raccontare. Diciamo però che per ben 64 anni - nel bene e nel male - ebbe a occuparsi del meridione d'Italia e di chi lo abitava. Pausa. Dopo il felice esito di "Adelson e Salvini", un tal duca di Noja commissionò al Barbaja un'opera nuova da far musicare al Bel-

lini e da rappresentarsi in occasione del compleanno di Ferdinando il 12-1-1826. Era successo che nella notte tra il 3 e il 4 gennaio Ferdinando ebbe a passare a miglior gloria perciò sembrò più opportuno rinviare la data al 30 maggio, data in cui la Chiesa festeggiava, e tuttora festeggia, San Ferdinando. Questa data a Francesco I (subentrato alla morte di Ferdinando) poteva andare bene sol se non si affiancasse a "Bianca" un "Fernando" che avrebbe potuto creare confusione con il Fernando da poco morto. Ecco com'è che fu che si trovò la stupida soluzione di intitolare l'opera "Bianca e Gerlando". Mah! Ci volle l'inaugurazione del "Carlo Felice" di Genova per mettere le cose a posto!